

CITTÀ DI SARZANA il quotidiano on line di Sarzana e Val di Magra

Le idee (av)vincenti di Mimmo Jodice al Festival della Mente

La lezione convenzionale che ha sconvolto le regole. Il grande fotografo e l'editore Roberto Koch riuniti all'Auditorium Parentucelli-Arzelà: "Se potessi recupererei le mie foto sperimentali, quelle dell'esordio".



Sarzano - Esperti e non esperti di fotografia tutti riuniti all'Auditorium Parentucelli-Arzelà di Sarzano. A riempire l'aula il desiderio di sentir parlare della vita di Mimmo Jodice, personalità di spicco nella storia della fotografia italiana.

A presenziare ad uno degli eventi cult del Festival della Mente 2015 anche l'editore, curatore, fotografo e organizzatore di eventi culturali Roberto Koch che è intervenuto, nelle poche pause fatte dall'artista, per cercare di mettere in evidenza qualche aspetto della carriera del maestro. "Credo di essere sempre stato un predestinato – racconta Jodice –. Ho iniziato negli anni Sessanta, un periodo stimolante che mi ha permesso di assistere a una vera e propria rivoluzione dell'Arte. Ho vissuto quegli anni con partecipazione, lasciandomi coinvolgere. All'epoca ero appassionato di disegno e di pittura, mentre la fotografia non faceva parte dei miei progetti futuri".

Controcorrente come sempre, il fotografo di eccellenza, continua ad usare la camera oscura per

Pagina 2 di 2

sviluppare i suoi risultati artistici. “Stampo io le mie fotografie – dice l’artista –, se potessi recupererei anche le mie fotografie sperimentali, quelle dell’esordio, che non sono tantissime. Lo farei, ma all’epoca le spedivo alle riviste, con la speranza che me le pubblicassero e non mi furono mai restituite. Sono sempre andato nella direzione contraria a quella dettata dalle convenzioni, ho sempre ribaltando le regole”.

A portare Mimmo a ricoprire un grande ruolo nella storia della fotografia è stata la fermezza con cui, da sempre, ha deciso di operare. A mobilitarlo, infatti, doveva essere un’idea, un concetto e, per vederlo all’opera, qualcosa di meritevole doveva iniziare a prendere forma e a coinvolgerlo. “In uno dei miei progetti – spiega l’autore – ero intenzionato a far diventare la fotografia lo specchio della realtà. Un mio lavoro, per esempio, ritrae una busta con il mio indirizzo, a grandezza naturale e con il timbro effettivo delle poste. In quella fase della mia vita portavo la realtà dentro alla fotografia”.

Per il resto della conferenza il pubblico ha potuto ripercorrere, rimanendo senza fiato, l’essenza dei diversi progetti di Jodice, facendosi trasportare dalla sua passione per un mondo che è alla portata di tutti ma appartiene a pochi. A riempire l’incontro, l’esposizione dei tanti ed interessanti progetti e periodi dell’autore. Come il periodo dell’impegno sociale affermatosi alla fine degli anni Sessanta e che lo elesse portavoce di una società sofferente; o il progetto *Eden*, che lo portò ad inserire l’inquietudine nelle immagini; o ancora il progetto Città Invisibili, che lo spinse a fotografare le città depurandole dalla quotidianità.

GIULIA TONELLI